Marco Nuti, *Da “Le Père Goriot” a “La Peau de chagrin”*: lo sguardo sulla morte in Honoré de Balzac

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27756>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27756

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 620

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Marco Nuti, *Da “Le Père Goriot” a “La Peau de chagrin”*: lo sguardo sulla morte in Honoré de Balzac », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27756> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27756>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marco Nuti, Da "Le Père Goriot" a "La Peau de chagrin": lo sguardo sulla morte in Honoré de Balzac

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

MARCO NUTI, Da "Le Père Goriot" a "La Peau de chagrin": lo sguardo sulla morte in Honoré de Balzac, «Il lettore di provincia», anno XXXV, fascicolo 121, settembre-dicembre 2004, pp. 25-43.

- 1 Il tema della morte attraversa gli spazi e segna i destini dei personaggi della *Comédie humaine* quanto quello della vita: l'oggetto di studio di questo interessante saggio di Marco Nuti è la visione tanatologica dello scrittore esemplificata in due opere-chiave del suo universo narrativo, *Le Père Goriot* e *La Peau de chagrin*. La scelta di questi due romanzi, puntualizza l'A., è stata determinata dalla volontà di «delineare il quadro della ritualità della morte sociale del povero nella grande città» e di far emergere come «la ricerca ossessiva dell'Assoluto romantico diventi un micidiale strumento di autodistruzione e morte» (p. 25).
- 2 Sotto il peso del nuovo equivalente morale della società borghese, il denaro, la sublime, ma cieca, paternità di Goriot soccombe alla logica della mercificazione degli affetti: la solitudine del morente che avvolge e accompagna il personaggio balzachiano fin negli ultimi istanti della sua vita riflette quel processo di «reificazione dell'umano» (p. 29) che costituisce uno tra i fulcri dell'intera vicenda. Con Balzac, scrive l'A., «la visione della morte viene ricondotta all'*hic et nunc*, perde qualsiasi significato verticale, cioè soprannaturale, per ampliarsi in orizzontale, a livello, cioè, della concretezza e della tangibilità che l'accompagnano» (p. 28). Tuttavia, il lettore che partecipa alla lenta agonia di Goriot riconosce e coglie in quegli istanti il segno di un riscatto, di una nuova

possibilità di rinascita di una «libertà totale» (p. 30) interiore che proprio nella solitudine e nell'abbandono trova la propria sublimazione.

- 3 Diversamente da Goriot, il Raphaël de Valentin de *La Peau de chagrin* percorre il breve ciclo della sua esistenza terrena sottostando ai frenetici impulsi del desiderio e della conquista dimostrando «l'inadeguatezza della vita a qualsiasi sogno e a qualsiasi aspirazione dell'umanità» (p. 40). L'ambiguità di questa figura, anche nella morte, fa de *La Peau de chagrin* un «romanzo dell'incertezza, in cui Balzac fonde i due contrari: il tragico *impasse* del desiderio che sfocia nella follia e nella morte» e la «sublime evasione di un angelo straniero a questo mondo che riesce a sottrarsi alla bieca materialità terrestre per raggiungere la sua agognata patria celeste» (p. 43).